

portate all'attenzione dei colleghi prima in Commissione ed oggi in Aula, il nostro assenso non può mancare.

Dico questo perché lo spirito sul quale si doveva incentrare il provvedimento in esame emerge da questa forma di semplificazione, di agevolazione, di attenzione. Il Governo e la maggioranza hanno taciuto a lungo, sebbene sollecitati più volte, anche in Commissione, su questo argomento, ma oggi c'è chi dice che una serie di provvedimenti devono essere adottati per favorire chi si è trovato nelle maglie — o ha dovuto subire le angherie — di mutui contratti tempo addietro, a tassi di interesse ben diversi da quelli oggi vigenti.

Ben venga questo emendamento, che non fa altro che dare la possibilità *tout court* di rinegoziare il mutuo, facendo salva una serie di passaggi propri della stipula del mutuo stesso; mi riferisco ad una serie di attività di natura burocratica, tra le quali non va dimenticata l'accensione di un'ipoteca. Ciò, lo ripeto, è in linea con il nostro lunghissimo emendamento, che ha la stessa ispirazione e che oggi l'Assemblea dovrebbe approvare.

Nell'annunciare il voto favorevole sull'emendamento Veltri 1.41, desidero ricordare che il provvedimento è improntato ad una visione dirigista. Deve essere portato all'attenzione dell'intera cittadinanza italiana che il provvedimento che stiamo per approvare non favorisce di chi ha contratto i mutui e di chi li ha stipulati come parte contraente della banca, ma favorisce, ancora una volta, questa maggioranza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Mi rendo conto che vi è la necessità di tutelare i contraenti mutuatari, che sono obiettivamente soggetti deboli sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista giuridico, avendo scarsa forza contrattuale e dovendo quindi spesso accettare clausole contrattuali che potremmo definire vessatorie. Comprendo pertanto lo spirito dell'emendamento Veltri 1.41.

La verità è che il problema grave del nostro paese è proprio quello dell'accesso al credito: le banche danno credito ai soggetti che hanno possibilità economica; che possono offrire in garanzia degli immobili e quindi a soggetti verso i quali non assumono rischi; inoltre, non si finanziano le idee, come avviene invece in altri paesi. A tutto ciò dobbiamo aggiungere anche che vi è una scarsa concorrenza nel nostro sistema bancario e che vi è il problema — lo ripeto — dell'accesso al credito. Infatti, il fatto di non far accedere al credito tante persone degne di fede, finisce con il gettarle nelle mani degli usurai!

Vi è poi da considerare sia il sistema bancario dal punto di vista della trasparenza, sia il problema degli interessi bancari quando un soggetto emette un assegno di conto corrente, vi scrive la data sopra e un altro soggetto versa quello stesso assegno in banca; dopodiché, quest'ultima addebita gli interessi a carico del soggetto che ha emesso l'assegno dal giorno dell'emissione e, magari, anche se non vi sono motivi di compensazione, al soggetto che versa dà gli interessi dopo due o tre giorni.

Questi sono i problemi sul tappeto!

Io condivido la prima parte dell'emendamento Veltri 1.41, quella nella quale si va nella direzione di concedere la facoltà di estinguere anticipatamente il debito con le norme già in essere per il settore di credito al consumo. Intervenendo a titolo personale e senza impegnare il mio gruppo, devo però dire che mi asterrò nella votazione dello stesso, perché non ne condivido la seconda parte che prevede che, nel momento in cui il mutuo è estinto, l'ipoteca venga ad essere automaticamente estinta anche senza la materiale cancellazione. Se il prestito lo dà un altro istituto di credito, non è ammessa dal nostro ordinamento giuridico l'automatica trasposizione dell'ipoteca a favore di una banca direttamente all'altra.

Ritengo quindi che l'emendamento sia sicuramente poco tecnico nella parte finale.

Proprio queste considerazioni, mi portano ad astenermi nella votazione dell'emendamento Veltri 1.41, ribadendo che lo faccio a titolo personale perché non intendo impegnare il mio gruppo in questa posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, poiché in una votazione precedente è stato approvato un emendamento dell'opposizione che costringerà quindi ad un successivo passaggio al Senato di questo decreto-legge, inviterei il Governo a non nascondersi dietro alla foglia di fico dell'urgenza e di accettare nel merito una discussione e quindi anche alcune proposte emendative che sono frutto del buon senso e che «riscontrano» una trasversalità tra le forze politiche.

Credo che questa sarebbe anche l'occasione per approvare una serie di emendamenti — personalmente, mi riconosco nell'emendamento a firma del collega Veltri che va nella stessa direzione di alcuni emendamenti presentati anche dall'opposizione — che mirano a rendere più equilibrato il rapporto tra il sistema bancario e la clientela.

Credo che l'emendamento Veltri 1.41 dia la possibilità di rendere più favorevole, molto più certo e facilitato il passaggio dalla negoziazione di un mutuo alla negoziazione di un altro, facendo rimanere valide tutta la documentazione e le iscrizioni ipotecarie e facendo sembrare quindi innovativa la stipula del nuovo mutuo. Ritengo che questo sia un passaggio molto importante che consentirà al sistema di trovare un maggiore equilibrio rispetto a quello attuale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Condividiamo lo spirito dell'emendamento Veltri 1.41, che intende consentire la risoluzione anti-

cipata dei contratti di mutuo che, altrimenti, potrebbero porre dei vincoli troppo pesanti a coloro che li sottoscrivono. C'è però da dire che, se queste clausole di risoluzione del contratto fossero state applicate dalla norma per tutte le fattispecie, probabilmente oggi non staremmo qui a discutere di questo decreto-legge. Consentire la risoluzione facilitata di certi contratti non avrebbe provocato tutto quel putiferio che si è verificato sui tassi d'interesse dei mutui usurari: avremmo sicuramente fatto la cosa più giusta per i consumatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	215

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peretti 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Abbiamo più volte ricordato nel corso di questo dibattito come alcune forze politiche, in particolare i colleghi Verdi, abbiano rinunciato ad una legittima battaglia parlamentare per inserire nel sistema bancario italiano maggiore concorrenza, maggiore trasparenza, la possibilità di evitare cartelli e quindi la possibilità per la clientela — le famiglie, le imprese, i singoli consumatori — di avere costi minori per accedere ai mutui.

Ovviamente, non condivido questa rinuncia e mi chiedo come sia possibile pensare che un'attività parlamentare legittima — che è il senso della nostra presenza qui — possa essere sostituita nella sostanza da un tavolo di concertazione fra il sistema bancario e i consumatori, in grado di portare il primo a rinunciare a favore dei secondi ad una posizione di potere consolidata nel tempo, che va ad influire nei bilanci delle società bancarie.

Credo che questo non sia possibile; credo che il tavolo di concertazione, passate l'enfasi e l'attenzione rivolte al provvedimento, lasci le cose come sono; ecco perché ritengo sia importante, invece, insistere, come facciamo con il nostro emendamento, affinché sia prevista in una norma di legge una facilitazione nel passaggio da un mutuo ad un altro. Per questo diciamo che tutta la documentazione, comprese le iscrizioni ipotecarie, non deve avere efficacia innovativa ai fini dell'obbligazione: si tratta di un ulteriore segnale per rendere più equo il rapporto fra banche e consumatori, oggi totalmente squilibrato a favore delle prime.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, alcuni esponenti della cosiddetta Casa delle libertà hanno richiamato i Verdi ad una maggiore coerenza su questa materia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia*): ebbene, considero questi interventi tra il penoso e il divertente!

Essi vengono da una Casa delle libertà che si dimostra su questo punto « Casa della licenza ». Invito il collega Martino ad ascoltare gli interventi dei suoi colleghi; ieri su questa materia, su questo terreno, in questo settore egli ha fatto un inno alla deregolamentazione, alla libertà di mercato e alla concorrenza che autoregola il mercato del credito. Dai suoi colleghi della cosiddetta Casa della libertà, che sembrano fare la parodia delle scenette de-

L'Ottavo Nano, viene un incentivo, un'invocezione della politica dirigistica, vincolistica...

VITTORIO TARDITI. Presidente, basta (*Commenti del deputato Marras*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Tarditi, per ora la richiamo all'ordine, poi le darò la parola. Onorevole Marras, la richiamo all'ordine.

MAURO PAISSAN. Questa è la coerenza della Casa delle libertà su questa materia! Noi abbiamo proposto un tavolo di concertazione promosso dal Governo per fare incontrare le banche e i consumatori al fine di regolare la materia. Collega Martino, si guardi attorno e invochi la coerenza da parte del suo settore politico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e dei Popolari e democratici-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, non discuto le tesi politiche del collega, ma dell'educazione parlamentare; io non mi permetto di definire il collega « cosiddetto Verde » o di altro colore, così come non definito lei « cosiddetto Presidente di turno », non lo posso fare. Pertanto, chiedo solo una correttezza parlamentare e a questo era indirizzata la mia protesta un po' vibrata, della quale mi scuso con lei, signor Presidente; però l'essenza del mio intervento rimane (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non capisco sulla base di quale articolo del regolamento si sia consentito all'onorevole Paissan di svolgere quell'in-

tervento. Esso non era sul merito della questione, non era un richiamo al regolamento né un intervento sull'ordine dei lavori, ma solo una crisi isterica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) che si è impadronita dell'onorevole Paissan e noi non possiamo perdere il nostro tempo per delle crisi isteriche nel momento in cui questo Governo non è stato capace di dare risposte al sistema di usura utilizzato dalle banche italiane contro i cittadini che, con sacrifici, volevano accedere al bene casa. Questo grazie anche ai Verdi, amici dell'onorevole Paissan (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, per la verità l'onorevole Tarditi è intervenuto sull'ordine dei lavori, quindi non vedo perché lei debba specificare che io intervengo a titolo personale.

Vorrei riportare ciò che sta accadendo in aula in ambito più civile. Il « cosiddetto onorevole Paissan » non deve venire in quest'aula ad arrabbiarsi nel momento in cui viene fuori la verità. Da qualche giorno stiamo assistendo al fatto che i Verdi...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, questo non attiene all'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE. Infatti, sto parlando del provvedimento.

PRESIDENTE. No, questo non attiene all'ordine del giorno. Dato che l'onorevole Buontempo mi ha richiamato, devo dirle che questo non attiene all'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE. Sto parlando del provvedimento, signor Presidente. Noi siamo venuti in quest'aula questa mattina perché pendevamo dalle labbra dei Verdi

— tutti i giornali ne hanno parlato — in quanto vi era una sorta di muro, un'opposizione dei Verdi sul provvedimento in esame. Aspettavamo le parole del Messia, del ministro Visco che, questa mattina, in questa sede, non ha detto un tubo; i Verdi non sono stati accontentati in nulla. Quindi, se due più due fa quattro, chi critica la posizione dei Verdi, che abbaiano e non mordono, mi deve dire — mi rivolgo al collega Paissan — cosa i Verdi abbiano ottenuto questa mattina dal ministro Visco per dire sì al provvedimento in esame (*Commenti del deputato Turroni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	217

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento proposto, indipendentemente dalle posizioni dell'onorevole Paissan, che ben conosciamo, intende intervenire su una questione posta dal comma 2. La sostituzione dei tassi di interesse avviene senza spese a carico del mutuatario; allo stesso modo, l'eventuale rinegoziazione, prevista con la dizione « salvo diversa pattuizione più favorevole per il debitore », deve avvenire senza l'applicazione di alcuna penale da parte

delle banche. Infatti, conosciamo le furbie che le banche sono spesso in grado di porre in essere; quindi, riteniamo che la diversa pattuizione fra le banche ed il mutuatario non debba prevedere penali, perché sappiamo (*Commenti del deputato Agostini*)...

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, o parla alla Presidenza, come prevede il regolamento, o si siede. Si parla in piedi, rivolti alla Presidenza. Ho tutta l'amicizia ed il rispetto per l'onorevole Agostini, ma non è seduto al banco della Presidenza.

DANIELE MOLGORA. Intendiamo, quindi, intervenire su questo aspetto, perché non è chiaro ciò che faranno le banche. Pertanto, per evitare problemi è bene prevedere che le eventuali rinegoziazioni avvengano senza spese per i mutuatari, come è stabilito per la sostituzione prevista dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il dovere di ricordare che l'eventuale voto contrario su questo emendamento precluderebbe la votazione dell'ordine del giorno di identico contenuto.

MAURO AGOSTINI, Relatore. Era questa l'obiezione che intendevo fare.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Bono n. 9/7583/1 è di identico contenuto.

NICOLA BONO. Ma che c'entra lui con il mio ordine del giorno?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, se l'emendamento fosse respinto, il suo ordine del giorno diventerebbe inammissibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, quello che lei dice sarebbe giustissimo se fosse applicato al successivo emendamento 1.34 a mia firma, che affronta la stessa questione (quindi, interverrò anche

su tale emendamento). Se invece la questione fosse riferita all'emendamento del collega Molgora, avrei qualche perplessità, perché, anche se l'argomento è simile, non c'è dubbio che in tal modo si metterebbero in discussione, da ora e per sempre, i nostri lavori.

Ogni parlamentare può presentare gli emendamenti che vuole e insistere perché vengano votati. Se la sua interpretazione fosse corretta, non potremmo più presentare ordini del giorno e dovremmo ogni volta decidere consociativamente di non presentarli, perché...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non può dire queste cose, perché l'articolo 88, comma 2, del regolamento, che invito a leggere, prevede che non possano essere presentati ordini del giorno che riproducano emendamenti o articoli aggiuntivi respinti. Non è un discorso soggettivo, ma oggettivo ed è per questo che in genere lo si ricorda, come stava facendo il relatore Agostini. La reiezione dell'emendamento Molgora 1.35 renderebbe inammissibile il suo ordine del giorno; poi non è un problema che riguardi la Presidenza. L'inammissibilità è oggettiva.

NICOLA BONO. Sì, Presidente, è oggettiva, ma è anche vero che nella prassi costante non abbiamo mai fatto valere questa oggettività, altrimenti non avremmo mai potuto svolgere i dibattiti sugli ordini del giorno.

La responsabilità sull'ammissibilità o meno di un ordine del giorno se l'assume il deputato che insiste per la votazione di un emendamento.

PRESIDENTE. È così!

NICOLA BONO. Io avevo presentato per tempo quell'ordine del giorno proprio per chiedere al Governo la disponibilità ad accoglierlo in cambio del ritiro del mio emendamento. Quindi, signor Presidente, trattandosi di emendamenti simili, le chiedo di porli in votazione. Contemporaneamente mi rivolgo al Governo affinché valuti la possibilità di accogliere

quell'ordine del giorno. In caso affermativo, mi auguro che il collega Molgora, come farò io, ritiri il suo emendamento.

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Signor Presidente, a mio parere, sulla base dell'attuale formulazione del decreto la rinegoziazione avviene gratuitamente, senza oneri, in considerazione del fatto che è già stata emanata una circolare dell'ABI all'inizio di gennaio che esplicitava ciò. L'invito al ritiro degli emendamenti era volto alla formulazione di un ordine del giorno che espliciti ulteriormente questo criterio, senza correre il rischio di una votazione e quindi di una conseguente preclusione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La posizione del Governo coincide esattamente con quella del relatore. La gratuità della rinegoziazione è assicurata nell'attuale testo del decreto; di conseguenza non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere, qualora lo si presenti, un ordine del giorno che faccia riferimento al testo dell'emendamento e contenga l'espressione « mutui alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge ». Mi permetto di ricordarle, onorevole Bono, che l'ordine del giorno da lei presentato dice una cosa diversa, in quanto prospetta la gratuità di ogni rinegoziazione di mutui futuri, ipotesi che evidentemente il Governo non può accogliere. Se però l'ordine del giorno fa riferimento alla gratuità della rilevazione

dei mutui in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge, lo accolgo pienamente.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, lei potrebbe sottoscrivere l'ordine del giorno del collega Bono e ritirare il suo emendamento.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Visto che si concorda sul contenuto del mio emendamento e visto che il provvedimento deve tornare al Senato, mi chiedo se a questo punto non sia meglio approvare l'emendamento sottolineando che il problema di cui al comma 2 parla di gratuità rispetto alla sostituzione, mentre io faccio riferimento alla eventuale rinegoziazione patiziosa tra le parti. Sarebbe bene chiarire tutto ciò e quindi, se si è d'accordo con quanto sostengo, chiedo che venga rivisto il parere espresso sul mio emendamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi sembra che dopo l'intervento del Governo venga meno la preclusione dell'ordine del giorno. Infatti il rappresentante del Governo ha correttamente affermato che l'ordine del giorno (lei ha ricordato la formulazione dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, che è molto precisa nei casi in cui un ordine del giorno sia sostanzialmente identico ad un emendamento) è diverso dall'emendamento perché quest'ultimo prevede che non si paghino penali per i mutui in corso, mentre l'ordine del giorno prevede che non si paghino penali *tout court* per la rinegoziazione dei mutui. Dunque per ammissione del Governo abbiamo una materia diversa...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ogni momento ha il suo problema...

ELIO VITO. Ho capito ma...

PRESIDENTE. Quando passeremo agli ordini del giorno, lo esamineremo.

ELIO VITO. Avendo lei correttamente avvisato i colleghi Molgora e Bono della possibile preclusione ai sensi del regolamento, dobbiamo prendere atto anche dell'opinione del Governo secondo cui l'ordine del giorno tratta materia diversa e più ampia rispetto a quella dell'emendamento.

PRESIDENTE. Se viene modificato, è così; altrimenti no.

ELIO VITO. L'ordine del giorno è già così, signor Presidente.

Comunque, signor Presidente, poiché sono già le 13,30, propongo di lasciare questa materia alla consultazione degli uffici e dei colleghi e di rinviare al pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia, mi consenta di leggere i due testi. L'emendamento Molgora 1.35 contiene le seguenti parole: «la rinegoziazione dei mutui a tasso fisso (...) non può prevedere penali di alcun genere»; l'ordine del giorno Bono n. 9/7583/1 parla di «rinegoziazione con la totale esclusione di penali di alcun genere». Come vede, il testo è identico.

GIANFRANCO CONTE. Non è vero!

NICOLA BONO. No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lo vedremo quando arriveremo all'esame degli ordini del giorno; in ogni caso, si fa presto a modificarlo. Colleghi, poiché mi sembra che l'onorevole Molgora insista per la votazione, ritengo che si debba votare.

Passiamo ai voti...

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Bono, lei ha già parlato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 49 deputati).

Colleghi, sospendo la seduta fino alle 15. A quell'ora vi sarà lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata rivolte al Presidente del Consiglio. Alle ore 16 riprenderemo la discussione del disegno di legge in questione.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di
interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Giuliano Amato.

(Indirizzi del Governo in materia di ricerca scientifica)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Scalia n. 3-06919 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Scalia ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, di recente decisioni del Governo, in particolare del ministro delle politiche agricole e forestali, Alfonso Pecoraro Scanio, hanno configurato un possibile conflitto tra una parte del mondo dei ricercatori e della scienza e il mondo politico, in particolare i Verdi.

Premesso che attiene alla disponibilità di ogni ministro e di ogni Governo, in ogni paese libero e democratico, fissare le linee di ricerca che si intendono favorire con gli stanziamenti pubblici, chiedo al Presidente del Consiglio se, alla luce degli episodi che ho brevemente ricordato, egli riconfermi quanto ebbe a dichiarare nel corso del dibattito sulla fiducia al suo Governo a proposito del principio di precauzione e della consapevole scelta da parte del Governo di un indirizzo, condiviso dai Verdi, a favore di — cito le sue parole — «criteri restrittivi davanti alla clonazione umana, alla brevettabilità della vita, alla sperimentazione in campo aperto di coltivazioni transgeniche (...)». Più in generale, le chiedo, signor Presidente del Consiglio, se ella abbia visto in gioco nella vicenda ricordata, come è stato affermato da alcuni *media* in modo enfatico e del tutto privo di fondamento, «la libertà di ricerca» stessa, cosa che non è mai stata messa in dubbio dai Verdi.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come l'onorevole Scalia sa — e giustamente lo ha detto nel concludere la sua interrogazione — e come noi tutti sap-

priamo, la libertà di ricerca, in quanto parte della libertà della scienza, è prevista dalla Costituzione della Repubblica e non credo sia mai stata messa in discussione. Manifestazioni recenti a favore della libertà di ricerca alla fin fine hanno avuto un'utilità in Italia, quella di segnalare la centralità della ricerca, del ruolo che assolvono gli uomini e le donne che se ne occupano ai fini dello sviluppo di un paese che sulla ricerca molto deve contare per il futuro.

Che la ricerca, in particolare quella del nostro tempo, debba fare i conti con problemi delicatissimi che sono sollevati dal suo stesso sviluppo, dalla stessa enorme velocità con cui la ricerca medica, la ricerca genetica, la ricerca nelle tecnologie più varie riesce a prospettarci cambiamenti, possibilità che mai nella storia umana si erano determinate, è ammesso, discusso, dibattuto da tutti. Vi sono problemi etici davanti ai quali le religioni chiedono cautela, e molti sono sensibili a queste richieste di cautela. Vi sono ragioni attinenti alle modifiche degli equilibri naturali preesistenti che hanno non minore titolo per essere valutate con attenzione. Di qua, un principio, che lei richiama, di precauzione, che fra l'altro fa parte ormai dei principi dell'ordinamento europeo, nel quale tutti ci iscriviamo. Non c'è, nella stessa comunità scientifica, chi ignori questi principi.

La questione posta dalle persone che lavorano nel settore della ricerca e della scienza è chi debba farsi interprete del principio di precauzione. In questo caso è giusto sentire la loro voce: può una burocrazia ministeriale o una burocrazia comunitaria, ignorando la voce di chi fa ricerca, stabilire i confini che alla ricerca stessa può porre il principio di precauzione? Mi sono concretamente trovato davanti a questa domanda nei giorni scorsi e ad essa, pacificamente e d'intesa con lo stesso ministro delle politiche agricole e forestali, abbiamo dato la risposta che io trovo più giusta e naturale: il principio di precauzione c'è, non può essere ignorato e deve essere applicato con il concorso di coloro che hanno le

conoscenze, perché la competenza degli scienziati e dei ricercatori è una componente essenziale per l'applicazione dello stesso principio di precauzione.

Tra le persone con le quali ho parlato nessuno ha negato che la ricerca tecnologica in agricoltura in campo aperto esiga cautele. Abbiamo convenuto che tali cautele siano messe a punto in maniera concorde dalle autorità che hanno la responsabilità degli interessi collettivi e dalla stessa comunità scientifica. Mi auguro che con altrettanta facilità si possa arrivare ad applicare il principio di precauzione nei tanti campi in cui è l'etica a richiamare le proprie ragioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente Amato. Mi dispiace mettere paletti temporali: so che quando si parla di cose così importanti il tempo è veramente tiranno, ma sono le regole di questo tipo di discussione.

L'onorevole Scalia ha facoltà di replicare.

MASSIMO SCALIA. Ringrazio il Presidente Amato anche perché mi ha confortato — io sono, più o meno meritatamente, tra i padri del cosiddetto ambientalismo scientifico — dopo che ero rimasto colpito nel vedere i Verdi tacciati di oscurantismo.

Le cose stanno come lei ha detto riguardo al principio di precauzione: vorrei ricordare che pochi giorni fa in quest'aula è stata approvata la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico che si basa proprio sul principio di precauzione.

Per quanto riguarda la sperimentazione in campo aperto, ci è sembrato singolare — o meglio strumentale — che tra le innumerevoli branche di ricerca qualcuno avesse posto, in modo improprio, la questione della libertà di ricerca in relazione alla questione delle coltivazioni transgeniche in campo aperto, che peraltro è demandata agli operatori agricoli. Inoltre, le indagini condotte dai NOE, dall'ANPA e dalle ARPA nel giugno-luglio scorso hanno dimostrato che in dodici aree dedicate a questa sperimentazione

venivano seguiti criteri non certamente rigorosi e addirittura che non vi era la consapevolezza da parte degli operatori che si stesse portando avanti una sperimentazione. Dubito che Rita Levi Montalcini, Dulbecco e Boncinelli possano concordare con queste metodologie di sperimentazione.

Ritengo quindi si sia fatto un gran polverone e molta strumentalizzazione anche politica, perché credo che una parte di quei musicisti, di quegli scienziati, di quegli uomini di spettacolo che hanno aderito a quell'appello avesse la chiara intenzione di rivolgersi non tanto al Capo del Governo quanto di andare in pellegrinaggio al capo dell'opposizione. Non si tratta più quindi di libertà di ricerca, ma di libertà di agire politico: ma ciò, per tradurre brutalmente dall'inglese, « non fa materia ».

(Bombardamenti anglo-americani su Bagdad)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Grimaldi n. 3-06920 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di illustrarla.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente del Consiglio, dopo il bombardamento su Bagdad un giornale ha iniziato l'articolo con queste precise parole: « Dove eravamo rimasti? ».

Eravamo rimasti ad un altro Bush, solo che allora vi era stata l'invasione del Kuwait; c'era un'alleanza che aveva al suo interno anche molti paesi arabi; c'era tutto il mondo occidentale che aveva, in un certo senso, appoggiato quell'iniziativa. Ora la questione è diversa: la Francia ha protestato; altri paesi come la Russia e la Cina hanno protestato; l'ONU è rimasta disorientata da questa iniziativa ed i paesi arabi sono in fermento. C'è oggi una solidarietà nei confronti di Saddam Hussein anche da parte di paesi che una volta erano in conflitto con l'Iraq. E l'Italia? E

l'Europa? Qual è la posizione del nostro Governo? C'è stato un silenzio veramente preoccupante da parte della nostra diplomazia e del nostro Governo su questo che, come è stato detto da tutte le parti, è un gravissimo atto di aggressione verso un paese sovrano.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. I bombardamenti ai quali l'onorevole Grimaldi si riferisce hanno interessato, come è noto, quattro posizioni radaristiche ed un centro di controllo collocati in punti diversi del territorio iracheno: uno di essi alla periferia di Baghdad.

I bombardamenti — hanno asserito le autorità dei paesi che li hanno effettuati — sono avvenuti per proteggere aerei angloamericani che volano nella cosiddetta *no-fly zone*, la zona nella quale è precluso agli iracheni fare alzare i loro aerei.

L'Italia partecipò, come è noto, alle operazioni del Golfo nel periodo ricordato dall'onorevole Grimaldi dopo l'invasione del Kuwait e a difesa dei diritti umani che il regime di Saddam Hussein sicuramente non rispetta, non ha mai rispettato e rispetto ai quali è indiscutibilmente un regime pericoloso.

Noi Italia, però, non abbiamo mai concorso né al concepimento della *no-fly zone* né alla sua difesa, non essendo essa prevista da risoluzioni delle Nazioni Unite ed essendo per di più estranea a qualunque intervento della NATO, di cui facciamo parte. Questa è, tra l'altro, la ragione per la quale, alla stregua degli altri Stati europei, fatti salvi naturalmente gli inglesi che partecipano a tali operazioni, non siamo stati informati della recente operazione. Ed è anche la ragione per cui vi è su tutto questo una consolidata valutazione dell'Italia. In base a tale valutazione, non sono queste le operazioni da compiere, ma l'attuazione delle decisioni dell'ONU, delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e quindi il controllo

sulle armi di distruzione di massa che potrebbero ancora trovare nel territorio iracheno qualcosa di rilevante. In questo senso ci siamo adoprati e ci stiamo adoperando da tempo perché finalmente si arrivi a quel completamento delle ispezioni che l'ultima risoluzione delle Nazioni Unite richiede, garantendo, come è giusto, all'Iraq, che questo è un completamento che deve avvenire entro un tempo certo, pronti a reagire a tutte le violazioni di queste risoluzioni delle Nazioni Unite e pronti altresì, come è giusto, a porre fine, una volta accertato ciò che deve essere accertato, ad un regime di sanzioni che già ora sta provocando conseguenze non ammissibili nei confronti della popolazione civile dell'Iraq.

Quello che sta accadendo — su questo do ragione all'onorevole Grimaldi — trasforma il leader arabo, giustamente ritenuto il più pericoloso, nel leader forse più popolare nell'ambito di una opinione pubblica araba sempre più in fermento e sempre più esasperata anche per la questione palestinese. Questo è davvero un risultato opposto rispetto a quelli a cui dovremmo aspirare.

PRESIDENTE. L'onorevole Grimaldi ha facoltà di replicare.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, soltanto l'ipocrisia americana può giustificare una simile azione come un atto difensivo contro postazioni militari, che come tale è stato smentito da tutte le parti. Non c'è una sola fonte che abbia riconosciuto che in quel caso l'attacco fosse giustificato perché c'erano pericoli anche per quegli aerei che, diciamo una volta per tutte, sono da considerarsi abusivi perché la *no-fly zone* non è stata assolutamente prevista da alcuna risoluzione dell'ONU. Ma c'è di più: tutte le fonti smentiscono che vi siano depositi o fabbriche di armi di qualsiasi genere che possano veramente mettere in pericolo la tranquillità di altri paesi. Gli americani, oltretutto, dispongono di satelliti e di mezzi sofisticati per intervenire e per sapere ciò che avviene nel territorio iracheno.

Vorrei ricordare le dichiarazioni rilasciate ad un quotidiano da un ex funzionario dell'ONU, ora sacerdote, Jean-Marie Benjamin: « La posta in gioco è altissima, di mezzo non c'è solo il petrolio iracheno. Il giorno in cui dovesse cadere l'embargo che dura da dieci anni e che ha già provocato un milione e mezzo di morti innocenti, in Iraq arriveranno esperti da tutto il mondo che potranno constatare che la contaminazione radioattiva non è un'invenzione. Allora l'Iraq potrebbe provare che sono state usate contro il suo popolo armi di distruzione di massa vietate dalle convenzioni internazionali ». Vogliamo parlare di diritti umani che sarebbero violati in Iraq da parte di Saddam Hussein e dagli angloamericani? Questo è il punto!

(Crescita economica in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cambursano n. 3-06921 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Cambursano ha facoltà di illustrarla.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente del Consiglio, l'ISTAT ha certificato che l'economia è cresciuta e che il PIL nel 2000 è aumentato del 2,8 per cento, esattamente come previsto dal Governo da lei presieduto, che il risanamento ha natura strutturale e che la pubblica amministrazione è passata da un indebitamento superiore ai 130 mila miliardi nel 1996 a 40 mila miliardi nel 1999. In contemporanea, l'agenzia internazionale Moody's ha aggiornato verso l'alto il suo *rating* sul debito a lungo termine, motivando il suo giudizio positivo « con il continuo miglioramento nella ristrutturazione della finanza pubblica e con la crescente liberalizzazione dei mercati ».

La recessione negli Stati Uniti sta frenando il rimorchiatore America che rischia, a sua volta, di frenare il convoglio Europa che dovrà, quindi, avanzare con energia propria.

Ciò premesso, Presidente Amato, le chiedo se con questi chiaroscuri i conti pubblici per il 2001 richiedano una manovra correttiva così come sostenuto dal leader dell'opposizione.

ILARIO FLORESTA. Non è un'interrogazione, ma un manifesto elettorale!

RENATO CAMBURSANO. Non ti preoccupare, non dovevo certo chiederti l'autorizzazione!

ILARIO FLORESTA. Fai l'interrogazione al leader dell'opposizione!

PRESIDENTE. Mi pare che sia il Presidente del Consiglio a dover rispondere; quando lei sarà il Presidente del Consiglio, risponderà.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. I numeri sono numeri, me ne dispiace; le previsioni sono previsioni, ma i numeri sul passato sono numeri sul passato! Che il PIL sia cresciuto nel 2000 – dato provvisorio suscettibile di verifica – del 2,8 per cento è un fatto acquisito. Certamente sarebbe stato meglio che il PIL fosse cresciuto di più: nessuno di noi afferma che sarebbe infelice, se la crescita fosse stata superiore. È un dato di fatto che la crescita è stata il doppio rispetto a quella dell'anno precedente. Vi erano state previsioni molteplici di varie istituzioni di ricerca e di altro genere e alla fine dell'anno è risultata, comunque, confermata la previsione fatta dall'istituto Governo: questo è un altro fatto.

Il dato forse più interessante dello sviluppo del 2000 è quello relativo all'ultimo trimestre, la cui consistenza, superiore a quella del medesimo periodo in altri paesi del mondo industrializzato, ci ha fatti entrare nel 2001 con una buona prospettiva.

Pesa su tale buona prospettiva, come lei giustamente ha detto, l'effetto e la dimensione possibile del cosiddetto *slowdown*,

cioè della ridotta crescita dell'economia americana che prima o poi sarebbe arrivata; è arrivata più poi che prima, ma è arrivata.

Quali conseguenze potrà avere? Su questo vi è grande incertezza in questo momento e, pertanto, non mi azzardo ad entrare nelle previsioni, a dare numeri previsionali, addirittura a metà febbraio, così presto. Di sicuro, la politica economica e fiscale del Presidente Bush potrebbe determinare nell'andamento economico americano un possibile effetto positivo; la manovra provvidamente varata dal Parlamento con la legge finanziaria per il 2001, di alleggerimento della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese italiane, potrà dare un contributo alla tenuta degli investimenti e della domanda interna italiana tale da compensare in parte gli effetti negativi provenienti da fuori.

La somma o la sottrazione di fattori convergenti o divergenti di tale natura potrà avere effetti sul nostro PIL; in questo momento non posso escludere che il nostro PIL possa risultare diverso da quello previsto nei documenti finanziari che abbiamo approvato. È corretto dire ciò, ma voglio aggiungere — rispondendo specificamente alla sua domanda — che tale possibilità di variazione non incide sulla tenuta dei conti pubblici; essa può essere tale da provocare uno spostamento di pochissimi decimali nell'indebitamento netto, ma per una finanza pubblica risanata queste non sono ragioni per una manovra correttiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano ha facoltà di replicare.

RENATO CAMBURSANO. Presidente Amato, lei non solo mi ha risposto in modo preciso e puntuale, ma è andato anche oltre, mettendo a nudo, anzitutto, l'inconsistenza di alcune previsioni pessimistiche delle cassandre di turno e di mestiere, come Bankitalia, Confindustria e Confcommercio, che sono state smentite dai fatti positivi prodotti dai Governi dell'Ulivo. Anche le previsioni negative di alcuni economisti del Polo, che non voglio

richiamare, hanno svolazzato inutilmente in attesa di un cadavere che non c'è mai stato. Il Governo da lei presieduto e quelli che lo hanno preceduto consegnano invece un paese vivo e pimpante.

Lei ha anche dichiarato che l'economia italiana ha raggiunto un ritmo di sviluppo, soprattutto nell'ultimo quadrimestre, che non vedevamo da anni; infine, lei ha sostenuto che l'Italia sta recuperando velocità e posizioni nella grande competizione economica mondiale e, soprattutto, ha rassicurato il paese che non sarà necessaria, né prima né dopo le elezioni, una manovra correttiva, come paventato dal leader dell'opposizione.

D'accordo che da tempo si è in campagna elettorale, ma credo debbano esservi una dignità ed un limite a tutto.

ILARIO FLORESTA. È vero!

RENATO CAMBURSANO. Probabilmente, invece, qualcuno li ha superati, immaginando chissà quali scenari funerei per questo paese che, invece, è tornato a rappresentare la dignità non solo dell'Europa ma del mondo. Grazie, Presidente Amato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

GIACOMO STUCCHI. Deciderà il popolo!

(Provvedimenti per contrastare il fenomeno delle estorsioni nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giuliano n. 3-06922 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Giuliano ha facoltà di illustrarla.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la rilevante estensione del fenomeno estorsivo in alcune aree del sud colpisce in maniera preoccupante il mondo produttivo, artigianale, imprenditoriale in genere e professionale. Un mese fa, il nostro

maggior quotidiano ha pubblicato un prospetto nel quale faceva una sorta di classifica tra le città più sottoposte alle estorsioni; da tale prospetto, che peraltro è stato elaborato sulla base di dati forniti dalla Confesercenti, dal commissario antiracket e dallo stesso Ministero dell'interno, apprendiamo che a Gela la percentuale dei commercianti colpiti da estorsione è pari al 90 per cento. Un dato pressoché analogo si registra a Napoli e a Reggio Calabria (l'80 per cento) per «scendere» — tanto per usare un eufemismo, anche se il verbo non è appropriato — alla città di Aversa, in provincia di Caserta e capoluogo dell'Agro aversano, dove la percentuale dei commercianti si attesta sul 50 per cento.

È chiaro che questo fiume di denaro che scorre nelle tasche della criminalità organizzata ne rafforza la capacità intimidatoria e finanziaria.

Quali provvedimenti intende adottare il Governo con urgenza per combattere in maniera efficace questo allarmante fenomeno?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Giordano, si riferisce ad un...

PASQUALE GIULIANO. Giuliano!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Giuliano, chiedo scusa (*Commenti dei deputati Giuliano e Massidda*)... Si dice che ormai i politici sono tutti uguali, non è vero...

PASQUALE GIULIANO. Sono più alto di lui!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non è vero, lui è più alto.

L'onorevole Giuliano tocca un problema che è reale, che ha radici profonde, ahimè, nella vita di alcune regioni se non altro del nostro Mezzogiorno, perché è

uno di quei punti di connessione tra la criminalità organizzata, la piccola criminalità, le difficoltà delle istituzioni, la competizione che purtroppo vi è stata e in parte continua ad esserci tra istituzioni e criminalità nel controllo delle attività che si svolgono nel paese.

Io le dirò che sono profondamente convinto che quella che è stata imboccata in questi anni per combattere questo fenomeno, che non si sradica in un giorno, sia la strada giusta e che dobbiamo continuare su quella strada, che non è figlia delle istituzioni e della politica (politica degli uni o politica degli altri), ma è la strada nata dalla crescita — direi in termini di sentimento civile e di impegno civile — tra gli stessi interessati e tra le popolazioni delle regioni interessate, per creare un clima di sostegno collettivo, psicologico e morale nei confronti dei tanti che, colpiti dal fenomeno del pizzo e dell'estorsione, sono — quando ne sono colpiti — o erano — quando ne erano colpiti — soli davanti a coloro che li vessavano.

Si è sviluppato un fenomeno di associazionismo, si è sviluppato un fenomeno di solidarietà collettiva, si sono sviluppate le condizioni per far venire meno quell'omertà coatta necessitata dalla debolezza dell'uno contro tutti o dell'uno contro i più forti! Ed è su questa strada che è stato possibile sviluppare una serie di iniziative che, in parte, fanno capo ai fondi che questo Parlamento ha creato ma, in parte, si collegano localmente alle istituzioni, danno il coraggio di fare le denunce, consentono — attraverso l'intervento delle forze di polizia e poi della magistratura — di sostituire la sopportazione silenziosa, che avevamo avuto in precedenza, con il coraggio della denuncia e quindi con l'arresto e la condanna. Molta strada deve essere percorsa perché alla fine il fenomeno venga estirpato. Ma su questa strada dobbiamo continuare a batterci e penso che chiunque governerà questo paese o governerà quelle regioni su questa strada dovrà lavorare.

I risultati si vedono: basti pensare che in questo ultimo anno in uno dei triangoli

più duri di questo fenomeno, che è quello della Sicilia orientale, tra Catania, Messina, Ragusa e Siracusa, siamo arrivati al 12 per cento delle denunce e quindi dei provvedimenti avviati di tutta Italia!

Ci vorrà molto — io le do ragione — ma dovremo tutti lavorare seguendo il percorso che, prima ancora delle istituzioni, il coraggio dei nostri cittadini meridionali ha tracciato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliano ha facoltà di replicare.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la risposta che mi ha dato, che però non mi lascia soddisfatto; anzi, mi induce ad un certo pessimismo sulla possibilità non dico di debellare e di sradicare il fenomeno dell'estorsione, ma quanto meno di arginarlo.

Vi è un dato di fatto ineludibile che deve farci riflettere.

Nonostante l'istituzione di un apposito commissario antiracket, nonostante interventi operativi, nonostante la nuova normativa in materia di estorsione, nonostante un finanziamento di ben 2.150 miliardi da parte della Commissione europea, il fenomeno estorsivo aumenta in maniera forte ed esponenziale, tant'è che in alcune zone del sud (penso all'avversana, ad alcune aree del napoletano e ad alcune aree della Sicilia) possiamo purtroppo affermare con tranquillità che ne sono vittime quasi tutti i commercianti, larghi settori del mondo professionale, dell'artigianato e di tutto il mondo produttivo in genere.

Ebbene, signor Presidente del Consiglio, se traduciamo questi dati in semplici moltiplicazioni abbiamo risultati che fanno rabbrivire. Un dato fornitoci dalla Confesercenti, e relativo ai soli commercianti, parla di un introito di 31 mila miliardi all'anno, pari all'incirca ad una manovra di bilancio. Questo è un dato che fa riflettere e che ci deve tormentare per trovare soluzioni idonee: è un fallimento della politica della sicurezza e della legalità; è un fallimento che è stato sostan-

zialmente certificato dall'ultima relazione mensile del commissario antiracket nella quale si afferma che su 100 telefonate di persone che chiedono aiuto nei confronti del fenomeno dell'usura e dell'estorsione, 95 riguardano l'usura e solo 5 riguardano l'estorsione. Attenzione, il dato è ancora più illuminante se si pensa che queste telefonate sono anonime. Si tratta di un anonimato che non riesce a vincere nemmeno la sfiducia verso lo Stato e la paura verso la criminalità. Allora, questa è una vera e propria bancarotta. Sono cinque anni che proseguiamo su questa strada. Questi sono i motivi per cui la sua risposta, signor Presidente del Consiglio, mi preoccupa. Occorre qualcosa di nuovo, occorre un coordinamento vero, reale ed effettivo delle forze di polizia, e occorre una presenza fisica reale dello Stato sul territorio. Occorre una sorta di sommovimento sociale della società civile che dia un segnale forte di rottura del passato.

PRESIDENTE. Mi dispiace interrompere. Si è trattato di quarantuno secondi che non sono tanti nella storia, ma che per questo tipo di procedure, in cui non vi sono i tempi supplementari, occorrerebbe evitare.

(Disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boccia n. 3-06923 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei sa che purtroppo in molte famiglie del sud vi è un figlio o una figlia che sono disoccupati e in cerca di lavoro. Qualche volta ci sono anche famiglie nelle quali nessuno dei componenti ha un lavoro fisso. È un dramma e un problema. In questi anni, grazie a Dio ed anche grazie ai Governi di centrosinistra, c'è stata un'inversione di tendenza e negli ultimi

tempi abbiamo avuto riscontri positivi. Il punto è questo: un milione di posti di lavoro non promessi, ma dati, sono una risposta, ma in prospettiva che cosa ha messo in campo il Governo per continuare questo processo?

ANTONIO LEONE. Faccia di bronzo!

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ringrazio l'onorevole Boccia per questa domanda. D'altra parte me la rivolge una delle persone che in questo Parlamento hanno più lavorato sul Mezzogiorno nel Mezzogiorno e che più hanno dimestichezza con i problemi e le soluzioni. Posso dire a lui, sapendo di essere capito, che non c'è nessun trionfalismo quando si può annunciare che il tasso di disoccupazione dei giovani nel Mezzogiorno sta scendendo al 20 per cento. Infatti, questo numero a due cifre — 20 per cento — è ancora enorme, tuttavia rispetto ad una tendenza che aveva portato questo tasso, per l'insieme del Mezzogiorno, addirittura intorno al 25 per cento, con punte più alte — come l'onorevole Boccia sa — per le subzone meridionali, la percentuale del 20 per cento vuol dire che stiamo entrando in una fase nuova e in parte diversa per il Mezzogiorno. Lo spiega naturalmente il fatto che ora ci avviamo verso un maggiore sviluppo.

Una cosa chi governa deve avere chiaramente in testa: che alla fin fine i posti di lavoro li genera lo sviluppo, non li generano i decreti governativi. I Governi possono fare azioni che incrementano il tasso di sviluppo, che rimuovono ostacoli allo sviluppo, ma non possono creare lo sviluppo con le proprie azioni. Questo sicuramente è il dato che conta di più; ma certo conta anche il fatto che abbiamo capito, dopo anni e anni di intervento, che, laddove lo sviluppo prende quota nel Mezzogiorno, non lo fa soltanto grazie all'attività di promozione alla quale di più ci siamo dedicati negli anni passati, che è

quella di incentivazione finanziaria alle imprese, utile, giusta, ma spesso non determinante, anzi, in assenza di condizioni complessive di sviluppo, tale in realtà da comportare una sovrautilizzazione di risorse finanziarie rispetto ai risultati possibili. Lo sviluppo nel Mezzogiorno si deve piuttosto al fatto che, avendo capito questo, abbiamo allargato lo spettro delle nostre azioni, ci siamo fatti carico di ciò che, come l'esperienza ci dimostra, più concorre allo sviluppo possibile: che il contesto in cui le iniziative produttive e le iniziative dei servizi sono destinate a collocarsi sia un contesto armonico con le ragioni di sviluppo, che ci siano le infrastrutture che servono, che ci sia la formazione che serve, che ci siano i servizi che servono. È la politica che si è espressa, ancora parzialmente, con i patti territoriali, con gli accordi volti a coinvolgere la responsabilità delle istituzioni locali; è la strada della formazione del personale del Mezzogiorno.

Noi ora — e chiudo, Presidente — mettiamo in campo più sofisticati strumenti finanziari, i crediti d'imposta legati ai nuovi investimenti e alle nuove assunzioni, mettiamo in campo un'azione di profonda riforma della formazione nel Mezzogiorno, adeguandola alle reali esigenze del mercato del lavoro e non a quelle dei formatori di un tempo, anche riconvertendo (lo faremo con i fondi del cosiddetto UMTS) giovani che hanno una preparazione che non corrisponde alle esigenze del mercato del lavoro verso le tecnologie per cui già c'è domanda insoddisfatta di lavoro nel Mezzogiorno. Io sono fiducioso nel futuro. E quello sviluppo a macchia di leopardo che abbiamo avuto in passato potrebbe diventare nel tempo a macchia d'olio: ce lo auguriamo!

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente Amato. Richiamo tutti al rispetto dei limiti di tempo.

L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. Certamente, Presidente, dopo il rapporto da lei fatto alla

Commissione bilancio, quando non era ancora Presidente del Consiglio, si è registrata una svolta nelle politiche per il Mezzogiorno. La sua esposizione, sintetica ma significativa, dà conto del lavoro che è stato fatto e che è stato messo in campo. Per quanto riguarda il futuro, sono d'accordo sul punto di fondo, cioè sulla necessità di avviare nel Mezzogiorno uno sviluppo autopropulsivo. Il lavoro preparatorio fatto con la programmazione negoziata, i prestiti d'onore e i crediti d'imposta è servito a creare un humus positivo, fertile su cui si può innestare lo sviluppo. I giovani, Presidente, sono un patrimonio, un patrimonio al servizio del paese che noi dobbiamo utilizzare in senso produttivo, immettendoli nel mondo del lavoro.

L'altra leva è costituita dalla piccola e media impresa. In questo campo abbiamo avuto un'esplosione. Penso ai patti territoriali nel settore dell'agricoltura, che sono stati finanziati con l'ultima finanziaria. Per la prima volta abbiamo destinato un bel po' di quattrini — 2 miliardi — ai patti agricoli, che hanno dimostrato come anche il mondo dell'agricoltura, i piccoli imprenditori agricoli, i commercianti e gli artigiani, queste microeconomie, insieme al patrimonio di giovani che abbiamo in Italia, siano l'occasione per mettere in moto lo sviluppo nel circuito complessivo del paese.

Mi piace che lei abbia tracciato questa strada perché è quella che dobbiamo seguire in futuro, quindi la ringrazio per la risposta.

(Applicazione della normativa in materia di autocertificazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Guerra n. 3-06924 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 6*). L'onorevole Massa, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, la *Gazzetta Ufficiale* ha annunciato la pub-

blicazione di un supplemento contenente il testo unico delle norme sui documenti pubblici. Si completa così quel disegno di semplificazione per la vita dei cittadini e delle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni avviato dai Governi di centrosinistra nel 1996. Con gli atti compiuti abbiamo già ridotto l'emissione di certificati di oltre 40 milioni rispetto a cinque anni fa, facendo risparmiare a tutti i cittadini, allo Stato e ai comuni oltre 2 mila miliardi l'anno. Tuttavia, ciò non basta ancora perché le burocrazie spesso sono refrattarie alle innovazioni.

Cosa può e intende fare il suo Governo perché le norme siano integralmente applicate a tutti i livelli, risolvendo davvero un problema di semplificazione della vita dei cittadini?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, direi «risolvere interamente» più che «risolvere davvero» perché un po' di «davvero», onorevole Massa, è vero, esiste già e fa parte della realtà. Le confesso che considero questa parte del nostro lavoro tra le più percepibili e percepite dai cittadini e, nonostante la mia tendenza alla calma olimpica, mi irrita un pochettino quando sento qualcuno che si ripropone di ammodernare l'Italia partendo da un'Italia anno zero, che mi fa pensare, come Troisi, che almeno si ricomincerà da tre, sicuramente non da zero, forse da ben più che tre.

Come lei ben sa, nell'arco di quattro anni, abbiamo fatto scendere vertiginosamente il numero dei certificati che potevano vessare la vita degli italiani. Nel 1996 furono emessi 71 milioni di certificati, nel 2000 ne sono stati emessi 31 milioni, cioè 40 milioni in meno. Ricordo la frase terribile che si sente dire: «devi firmare, ma devi andare ad autenticare la firma», per cui o si cerca un notaio o ci si mette in fila al comune; ebbene, da 38 milioni di firme autenticate siamo scesi a 6 milioni, quindi qualcosa è già cambiato nella vita